Domani a Roma

Hernandez può far soffrire Nino Benvenuti

Sabato a Milano Mazzinghi contro Logart

La boxe torna a Roma (venerdì) e a Milano (sabato) con Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi nei panni dei primi attori. A Roma Nino Benvenuti affronterà Hart Hernandez, un americano ben quotato nelle graduatorie mondiali, non ancora logorato dal duro «mestiere» e sufficientemente ambizioso per pensare che non si rassegnerà facilmente alla parte del «materasso».

Non è però, questo Hart Hernandez, il fuoriclasse che si vorrebbe far credere da parte di alcuni: non è per esempio imbattuto e non è un tecnico capace di gareggiare ad armi pari con l'ex campione d'Olimpia.

Insomma, questo Hernandez, potrebbe anche mettere in difficoltà il triestino (non lo fecero forse a loro tempo Isacco Logart e Gutierrez?) se Nino commetterà l'errore di sottovalutarlo o di salire sul ring con una preparazione approssimativa; diversamente, favorito com'è dal peso, dall'ambiente amico, dalla maggiore esperienza e diciamolo pure dalla maggior classe, il triestino non dovrebbe penare più di tanto per imporsi.

E se non ci riuscirà, se accuserà gli effetti della continuità d'azione dell'avversario, tutti i suoi sogni mondiali dovranno essere seriamente ridimensionati.

Nel sottoclou Santo Amonti difenderà la corona italiana dei «massimi» contro Benito Penna. Assisteremo ad un confronto diretto fra l'esperienza (ch'è tutta dalla parte di Santo) e la freschezza e la vitalità che sono le armi sulle quali Penna punterà per rovesciare un pronostico che non gli è amico.

Attesa è pure la rentrée di Rinaldi. Il suo avversario Don Turner, in condizioni normali, potrebbe essere definito tranquillamente un «candidato al tuffo» per la gloria dell'ex campione d'Europa; ma Rinaldi è reduce di una lunga, noiosa malattia e manca dal ring da settembre allorchè Jacob, un altro «candidato al tuffo», lo malmenò duramente facendogli finire «groggy» le dieci riprese.

Così stando le cose, prima ancora che nel risultato l'interesse dell'incontro sta nel rendimento che saprà fornire l'anziano, rendimento che ci dirà se Giulio può ancora nutrire la speranza di tornare sul trono dei «medio massimi».

Nel quarto incontro della serata, l'inglese Winstone difenderà la corona europea dei «piuma» dall'assalto del francese Desmaret. Tecnicamente l'inglese si eleva di parecchio al di sopra dello sfidante e, sorprese a parte, la vittoria non dovrebbe sfuggirgli. In apertura di riunione Giulio Saraudi affronterà (e con ogni probabilità batterà) Alberto Grandolini.

• • •

Sabato, a Milano, Sandro Mazzinghi affronterà Isaac Logart, peso welter cubano che la notte del 30 novembre 1962 fece soffrire parecchio il nostro Benvenuti, prima di cedergli ai punti. Ma da allora a oggi molte cose sono cambiate e soprattutto appaiono cambiate le gambe del cubano un tempo mobili e scattanti e oggi rigide e lente per effetto dell'età (32 anni) non più verde per un pugilatore e per effetto degli ultimi scontri che sembrano aver lasciato un segno chiaro sul fisico di Isaac, il segno del pugile avviato decisamente verso il tramonto.

Se a ciò si aggiunge che Logart è un peso welter naturale mentre Mazzinghi è un medio jr ben si comprenderà come, sulla carta, il cubano appaia candidato a far le spese della potenza di Sandro e la fine di Gaspar Ortega che all'azione scatenata del toscano non ha potuto resistere che pochi round.

Un solo rischio esiste per Mazzinghi, quello di essere «pescato» d'incontro all'inizio del match. Logart non picchia duro, ma ha una grande esperienza ed è assai preciso.

BENVENUTI (a sinistra) e **MAZZINGHI** (a destra) proseguono il loro duello a distanza: Benvenuti combatte domani a Roma contro Hernandez, Mazzinghi sabato a Milano affronta Logart

Domenica prossima

Ritorna il rugby con Roma-Rovigo

Domenica prossima riprende il torneo «Eccellenza» di rugby. Non si può dire che la tradizionale sosta invernale sia stata utilizzata nel migliore dei modi. Negli anni passati si approfittava di tale sosta per organizzare incontri internazionali, per avvicinare il nostro rugby a quello francese e a quello delle isole britanniche. Quest'anno, ad esclusione di isolate iniziative di qualche clubs, non è accaduto nulla di simile. Un vero peccato, col pericolo che l'assenza dai campi di gioco abbia arrugginito le delicate giunture di alcuni delle dodici squadre del maggiore campionato di rugby italiano e quindi con imprevedibili conseguenze nelle future partite.

I milanesi, è vero, avevano preparato un pomeriggio rugbistico con i campioni romeni del Grivita Rosie, ma l'équipe di Moraru e Demian (due dei più noti internazionali romeni che giocano per il Grivita) ha saltato l'appuntamento. Non si conoscono le ragioni di tale decisione.

Gli incontri di domenica, prima di ritorno, sono i seguenti: a Padova: Fiamme Oro-Milano, a Milano: G.B.C. Amatori-Cus Firenze, Napoli: Partenope-Metalcrom, a Roma: Ignis Roma-Rovigo, a Genova: Italsider-Parma, a Frascati: Frascati-Petrarca. Il COG si riserva di rendere note nei prossimi giorni le altre date del calendario.

Nel mazzo delle partite l'interesse si accentra sull'incontro romano, tra i campioni del Rovigo — che conducono la classifica a mezzadria con il Partenope — e il *quindici* di Barzanti per la posizione che i due clubs occupano in classifica. Ma ecco la graduatoria del torneo dopo i recuperi, non tenendo conto della brutta partita disputata tra Italsider e Milano in cui accaddero i riprovevoli incidenti che hanno portato all'ospedale il generoso Tolentini: Rovigo e Partenope punti 18, Roma e Parma p. 15, Fiamme Oro e Amatori p. 13, Metalcrom e Petrarca p. 9, Milano e Frascati p. 7, Italsider e Cus Firenze p. 3.

Sulla carta i napoletani di Fusco sono certamente avvantaggiati rispetto al Rovigo. Il Partenope non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria nel confronto con i trevigiani. Più dura la battaglia del Rovigo a Roma, se i rugbysti della capitale non avranno oziato troppo nelle settimane passate. Domenica sera, insomma, potremmo rivedere il Partenope solo in testa.

Di normale amministrazione tutti gli altri incontri. Una cosa ci auguriamo, a questa ripresa: che dirigenti e allenatori rischiamino i loro atleti allo spirito del gioco: che i giocatori si rendano conto che il gioco falloso si ritorce in effetti contro di essi, oltre che danneggiare la diffusione dello sport. Gli arbitri, invece, siano decisi. Senza gesti plateali, da caporali di giornata. C'è il regolamento: lo si applichi con intelligenza e buon senso.

p.s.

Squalificato il campo del Catanzaro

MILANO, 20

Il giudice sportivo della Lega nazionale FIGC in merito alle partite di serie «A» e «B» giocate domenica scorsa, ha squalificato per una giornata Battaglia (Atalanta) per aver colpito un avversario dopo aver subito dal medesimo una scorrettezza di gioco e Colovatti (Triestina) per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro a fine gara. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per una giornata il campo del Catanzaro per ingiurie reiterate nei confronti dell'arbitro.

Nel recupero di «A» giocatosi ieri (0-0)

I VIOLA PAREGGIANO A MANTOVA

I ragazzi di Chiappella sono usciti imbattuti dal «Martelli» (portandosi così ad un punto dalla Juve) grazie all'arbitro Sbardella che ha negato almeno due rigori al Mantova

Fiorentina irriconoscibile

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Jansson, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Tomeazzi, Ciccolo.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Brugnera, Orlando, Benaglia, Morrone.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno scivoloso, spettatori 15 000 circa per un incasso pari a 12 milioni di lire. Calci d'angolo 10-1 a favore del Mantova. Ammoniti Scesa e Ciccolo del Mantova e Morrone della Fiorentina.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 20

Grucciate agli zoppi, dice un noto proverbio: e infatti il povero Mantova che dieci giorni fa vide sospendere per la nebbia il match contro la Fiorentina che stava vincendo per 2 a 0, nel recupero odierno è stato costretto a dividere la posta e ciò non per merito dei gigliati (apparsi oggi irriconoscibili rispetto a tre giorni fa) ma per colpa dell'arbitro romano Sbardella, il quale ha negato agli atleti di Mari almeno due rigori se non addirittura tre! Così ovviamente tutto il lavoro di Franchi va a farsi benedire: con simili arbitraggi si rimette in pericolo la regolarità del campionato.

Fortunatamente il pubblico mantovano sceso compatto al «Martelli» a sostenere la squadra del cuore si è limitato a reclamare con bordate di fischi. Se quanto è accaduto oggi a Mantova si fosse registrato su un altro campo (tenendo conto che la squadra locale regge il fanalino di coda e che dieci giorni fa si è vista sospendere la partita che stava vincendo a mani basse a sei minuti dalla fine) non avremmo giurato sulla incolumità dell'arbitro. Al signor Sbardella, abilissimo nel fischiare ogni pur minimo fallo sul centro campo, quando si è trattato di punire i responsabili dei falli da massima punizione, si è incantato il fischietto e così abbiamo assistito a scene veramente antipatiche. A quelle scene che, appunto, rovinano il gioco del calcio italiano.

Da questi errori si è avvantaggiata la Fiorentina che, per l'occasione è scesa in campo priva del suo regista Maschio (sostituito dal giovanissimo Brugnera). Purtroppo l'assenza del sud-americano si è fatta sentire più di quanto non potesse prevedersi anche perchè Brugnera, emozionatissimo per la importanza della gara, non è mai riuscito a combinare niente di buono tanto è vero che Jonsson, schierato da Mari nel ruolo di mediano al posto di De Paoli (e quindi era l'avversario diretto di Brugnera), ha finito la gara da dominatore del centro campo. Nonostante Jonsson però il Mantova (che presentava anche Tomeazzi al posto della mezz'ala Volpi) non è riuscita a ripetere la prova di dieci giorni fa quando appunto con un gioco rapido e penetrante realizzò due reti nei primi 45' prima con Ciccolo e poi con il dinamico Di Giacomo (i due atleti che invece, in questa gara sono apparsi i più scadenti della prima linea assieme a Tomeazzi). E poi c'è da dire che il Mantova, come la Fiorentina, ha impostato la partita sulla difensiva, mentre visto che i viola non riuscivano a combinare niente di buono, sarebbe stato proprio il caso di attaccare a fondo, di rischiare.

Con questo non intendiamo dire che il Mantova non abbia cercato il successo: i biancorossi hanno giocato con molta animosità ma senza idee chiare e quando hanno avuto la possibilità di portarsi in vantaggio, si sono visti negare almeno due calci di rigore a causa dei madornali errori dell'arbitro. Specialmente il fallo commesso da Guarnacci al 18' del secondo tempo è stato chiaro limpido. Lo stopper viola, (apparso molto stanco) in piena area ha sgambettato Tomeazzi che pallone al piede era diretto verso la rete di Albertosi. Il mantovano, è ruzzolato a terra e Sbardella che pure era solo a qualche metro di distanza non solo non ha visto il fallo, ma ha concesso un calcio di rimessa alla Fiorentina. Si dirà che si tratta di un errore che può capitare a qualsiasi arbitro: però già c'era stato un altro grosso errore di Sbardella in precedenza e cioè al 9' quando Gonfiantini sbagliando un passaggio ha spedito il pallone addosso a Trombini (il migliore attaccante del Mantova). L'ala destra ne ha approfittato per fermare il pallone con il petto e puntare diritto verso Albertosi. Allora Gonfiantini visto il perduto lo ha affrontato sdraiandolo al suolo.

Alla mancata concessione del secondo rigore, il pubblico che già aveva iniziato a rumoreggiare, ha preso di mira l'arbitro con sonore bordate di fischi. E ciò ha forse contribuito a far perdere la tramontana a Sbardella il quale al 26' ha negato il terzo possibile rigore ai virgiliani. Pallone da Ciccolo al centro: Tomeazzi al volo gira in rete, ma lungo la traiettoria Gonfiantini allunga un braccio e devia la sfera in calcio d'angolo.

Nuove proteste dei virgiliani che reclamano il rigore. Ma Sbardella non solo non concede il rigore o il calcio d'angolo, ma ammonisce il terzino Scesa. Queste sono state le fasi salienti e drammatiche della partita, che dal punto di vista strettamente tecnico e spettacolare è risultata una delusione. Solo nei primi minuti si è visto qualcosa di buono. Al 5' Orlando partito sulla destra e fatto fuori il bravo Cancian ha spedito il pallone al centro: Hamrin con una finta ha ingannato tutti e la sfera è finita sui piedi del solitario Benaglia che scivolando ha perso una facile occasione per portare in vantaggio la Fiorentina. I padroni di casa si sono subito rifatti. Al 6' su uno dei tanti errori commessi dalla difesa viola, Guarnacci e Gonfiantini sono saltati contemporaneamente per respingere un pallone che invece è finito sui piedi del pronto e scattante Di Giacomo. Tiro rasso del centro avanti e gran tuffo di Albertosi che riesce a deviare il pallone in calcio d'angolo.

Nei primi 45 minuti non c'è stato altro di buono, mentre nella ripresa, dopo i tre calci di rigore negati, Sbardella per legge di compensazione, ha fischiato a sfavore dei viola anche i falli commessi dai padroni di casa, facendo così andare in bestia anche i pochi sostenitori dei gigliati presenti.

Loris Ciullini

Sulla crisi giallorossa

Oggi la conferenza di Marini

Mannocci e Lorenzo non hanno ancora sciolto gli ultimi dubbi sulle formazioni per gli incontri di domenica che vedranno i giallorossi ospiti del Cagliari ed i biancoazzurri ancora di scena all'Olimpico (contro il Genoa). Pare però che la decisione per Gasperi e per Cudicini verrà presa all'ultimo momento: comunque sono già pronti i sostituti nelle persone rispettivamente di Galli (con inclusione di Petris o Placeri all'attacco) e di Matteucci.

Intanto l'attenzione continua ad essere accentrata sulla crisi della Roma.

Stasera Marini terrà la conferenza stampa più volte annunciata e più volte rinviata: dovrebbe essere dunque l'occasione per conoscere meglio la situazione sulla quale i pareri continuano ad essere discordi. Marini infatti insiste a manifestare un certo ottimismo mentre in società si continua a definire grave la situazione. In particolare il pessimismo si è accresciuto in seguito all'atteggiamento negativo di Franchi rispetto alla richiesta di un nuovo prestito da parte di Marini Dettina.

Franchi in verità ha lasciato uno spiraglio di speranza al commissario giallorosso, dicendogli che lascerà la decisione alla riunione dei presidenti di serie A. Ma pare che sia Franchi sia i presidenti non vogliano affatto aiutare Marini.

Il recupero di serie B

La Reggiana travolge (3-0) l'Alessandria

REGGIANA: Bertini II, Villa, Bertini I; De Dominici, Grevi, Ceccardi; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

ALESSANDRIA: Nobili, Melideo, Sogliano; Vitali, Migliavacca, Carlini; De Cristoforo, Soncini, Mognon, Bettini, Ragonesi.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

RETI: nel primo tempo al 35' Calloni; nella ripresa al 39' Tartari, al 40' Calloni su rigore.

REGGIO EMILIA, 20

La partita di recupero tra la Reggiana e l'Alessandria ha visto una chiara e netta vittoria dei locali. La Reggiana ben solida in difesa è riuscita più volte a portarsi a rete grazie soprattutto alla buona giornata del centravanti Calloni.

La classifica

Brescia	17	8	7	2	22	11	23
Lecco	17	9	4	4	25	7	22
Modena	17	7	6	4	20	10	20
Napoli	17	5	10	2	19	11	20
Spal	17	6	8	3	15	11	20
Verona	17	6	8	3	15	13	20
Regg.	17	7	5	5	19	8	19
Palermo	17	7	5	5	21	19	19
Catanz.	17	5	9	3	10	10	19
Venezia	17	7	4	6	18	15	18
P. Patr.	17	7	4	6	16	21	18
Bari	17	5	7	5	16	16	17
Padova	17	4	9	4	9	9	17
Aless.	17	4	8	5	13	18	16
Potenza	17	4	7	6	23	25	15
Trani	17	4	4	7	10	21	11
Livorno	17	2	8	7	8	15	12
S. Monz	17	3	6	8	13	25	12
Triest.	17	4	2	11	9	21	10
Parma	17	1	3	11	12	25	9

Ora è fuori pericolo

Il riposo alla base dei mali di Tornese

Sulla scorta di una relazione firmata dal dr. Girolamo Menichetti e inviata all'UNIRE dalla Associazione nazionale allevatori cavalli trotto (ANACT) dalla quale il cavallo è curato e amministrato le condizioni generali di Tornese, il più grande trottatore nato e allevato in Italia, «non sono eccessivamente preoccupanti». Tali conclusioni, a quanto si è appreso presso l'UNIRE, si riferiscono a una visita collegiale effettuata il 14 gennaio u.s. presso l'Istituto Incremento Ippico di Reggio Emilia, presente il dr. Piero Biondi dell'ANACT, dal prof. Angelo Antonelli, dal dr. Girolamo Menichetti e dal dr. Vittorio Bergonzi.

Nella sua prima e schematica relazione inviata all'ANACT dopo la visita collegiale il dr. Girolamo Menichetti scrive che «Tornese ha superato il periodo critico. È però necessario che il cavallo venga continuamente controllato anche nella dietetica poichè i disturbi presentati fanno supporre siano provenienti da alterazioni del metabolismo dei carboidrati. La carriera di Tornese, presa come anamnesi, dà un apporto considerevole a questa tesi, già suffragata da ricerche che verranno continuate come controllo. Tornese era una massa muscolare in continuo movimento, quindi, con grande consumo di sostanze energetiche.

Per quanto l'organismo possa riequilibrarsi, il riposo, dopo una carriera terminata a dieci anni, predispone il fisico ad alterazioni logiche del metabolismo. Il cavallo — prosegue il dr. Menichetti — è accuratamente sorvegliato, con competenza e passione. Le cure consigliate per il cavallo, in unione con il prof. Antonelli e con il medico curante dr. Bergonzi, sono dirette a tenere decongestionato l'organismo, coadiuvando la funzione intestinale con dieta atta ad agevolare il metabolismo, in special modo quello dei carboidrati. Ritengo non si debba parlare, per ora di eventuale spostamento del cavallo dal luogo ove si trova perchè potrebbero verificarsi complicazioni. Basta infatti uno stato emozionale per alterare i centri glicoregolatori. Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare Tornese (che ha adesso 13 anni) come stallone durante la prossima stagione di monta, è troppo presto per poter dire qualcosa di preciso comunque, le condizioni attuali del cavallo consigliano per ora una prudente rinuncia».

La classifica

Milan	17	13	4	0	33	10	30
Inter	17	9	7	1	24	15	25
Juventus	17	8	7	2	21	12	23
Fiorent.	17	8	6	3	26	18	22
Bologna	17	8	4	5	23	12	20
Torino	17	6	8	3	21	14	20
Roma	17	4	9	4	20	18	17
Sampd	17	5	6	6	14	16	16
Varese	17	4	8	5	17	21	16
Foggia	17	5	6	6	11	15	16
Lazio	17	4	7	6	15	16	15
Atalanta	17	4	7	6	8	11	15
L. Vic.za	17	5	5	7	19	24	15
Catania	17	5	5	7	19	24	15
Genoa	17	2	8	7	11	22	12
Messina	17	3	5	9	11	22	11
Cagliari	17	1	7	9	9	22	9
Mantova	17	2	5	10	7	18	9

A Schruns

Goitschel-bis nello «slalom»

SCHIRUNS, 20.

Marielle Goitschel è ormai «rodata». Dopo la vittoria di ieri nello slalom speciale, si è aggiudicata oggi anche lo slalom gigante della competizione internazionale femminile di sci che porta l'etichetta di «Chiavi d'oro».

La francesina ventenne della Val d'Isère, stella di prima grandezza nel firmamento dello sci femminile internazionale, ha strabiliato i tecnici oggi per la facilità con cui si è imposta sul nutrito campo delle concorrenti. Per la verità, Marielle oggi è stata favorita anche dalla fortuna che sotto forma di sorteggio le ha assegnato la pizza numero uno di partenza su una pista ottima all'inizio per la «battuta» sulla neve. L'ordine di arrivo: 1) Marielle Goitschel (Francia) in 1'34"81; 2) Schmid-Biehl (Germ.) 1'36"07; 3) Ruth-Adolf (Svi) 1'37"11; 4) Christine Goitschel (Fr.) 1'37"43; 5) Patricia Du Roy De Blicquy (Bel.) 1'37"76. La prima delle italiane è la Senoner, quindicesima 1'40"74. Nella foto: MARIELLE GOITSCHEL.

Ormai è certo

Altafini ritorna

Josè Altafini starebbe preparando armi e bagagli per ritornare in Italia. Questo è quanto è trapelato negli ambienti del Milan ieri. Un quotidiano del nord ha avuto conferma della fondatezza di tali voci telefonando ad Altafini. Il giocatore non era in casa ma la sua signora, Ileana Altafini, rispondendo alle domande del giornalista ha confermato parola per parola le indiscrezioni assicurando che lei ed il coniuge sono pronti a partire anche subito avendo risolto le divergenze con il Milan. Il viaggio avverrebbe in aereo, e con ogni probabilità ai primi di febbraio.

Nel clan del Milan i giocatori e l'allenatore sembrano all'oscuro della cosa. Ma — molti si chiedono — è sicuro che tornando Altafini la squadra andrebbe meglio? Non è forse vero che la partenza del centravanti ha giovato alla squadra? Altafini era un grosso opportunista, accentrava il gioco della prima linea, pretendeva che i suoi compagni di reparto lavorassero per lui. Nella foto: ALTAFINI.